



Una settimana fa è morto **Fathi Hassan Nejl**, magrebino di 38 anni perché non aveva i documenti, perché la Legge lo ha chiamato «clandestino».

è morto perché una organizzazione umanitaria – **la Croce Rossa Italiana** – lo ha lasciato agonizzare senza cure.

è morto nel nuovo **Centro di Permanenza Temporanea** di Torino, inaugurato poche ore prima con il pestaggio di Said, colpevole di aver tentato di riprendere per sé la libertà.

è morto e forse nessuno saprà mai come, perché **la polizia** sta deportando chi quella notte era accanto a lui a vedere e a sentire.

è morto perché gli uomini del dottor **Antonio Baldacci** – direttore clinico del Centro – hanno fatto finta di non vedere il trambusto e di non sentire le urla di chi da dietro le gabbie chiedeva soccorso.

è morto perché nessuno si indigna quando **Antonio Baldacci** – medico e colonnello nello stesso tempo – dichiara ai giornali che delle urla dei clandestini è meglio non curarsi perché «*sapete che tipo di persone sono, non si sa neppure quale sia la loro vera identità.*»

è morto perché i vicini di casa di **Antonio Baldacci** – crocerossino e carceriere – hanno ancora lo stomaco di salutarlo ogni mattina quando lo incrociano sul marciapiede, di stringergli la mano sorridenti oppure ancora di augurargli una buona giornata.

è morto perché sono pochi a sapere che **Antonio Baldacci** – cinico profittatore dell'affare umanitario – abita a **Chieri, in via Riccardo Zandonai 8** e che c'è sempre tempo per bussare alla sua porta e dirgli che il mondo che lui contribuisce a costruire è un mondo terribile e ingiusto.

è morto perché nessuno sa che allo **011.9477685** o al **338.6409971** è **Antonio Baldacci** a rispondere e che ogni ora è buona per spiegargli che il mondo che lui sta costruendo è un mondo che – con tutte le forze – non vogliamo.

Per essere informato sulle lotte nel Cpt di Corso Brunelleschi:
Radio BlackOut 105.250 Fm • piemonte.indymedia.org
www.informa-azione.info • www.autistici.org/macerie